

In Carso il restauro del bunker della Guerra fredda VIDEO e FOTO

Una torretta blindata sul San Michele (foto Bonaventura)

Già quest'inverno torneranno a essere visitabili grazie a un lavoro di restauro e pulizia dei volontari vicino al Monte San Michele. I portelloni del bunker che erano stati saldati ora saranno riaperti. Il sito si trova sul monte Skofnik, nell'abitato di Cotici, nel Comune di Savogna

di Laura Blasich 17 SETTEMBRE 2015

0

SAVOGNA Le fortificazioni figlie della Guerra fredda sul monte **Skofnik**, vicino l'abitato di **Cotici**, in territorio di **Savogna d'Isonzo**, e poco distante dal **Monte San Michele**, saranno visitabili già nel corso dell'inverno. Dopo la firma del protocollo d'intesa tra Agenzia del demanio e Provincia di **Gorizia**, che ha concesso i manufatti a quest'ultima per sei anni, i volontari del Comitato della **Fanteria d'Arresto**, collegato all'Associazione nazionale fanti d'arresto (referente di zona il colonnello **Mario Borean**) hanno iniziato i lavori di messa in sicurezza e ripristino di un complesso difensivo unico nel suo genere e che ben racconta un pezzo importante e non lontanissimo della storia italiana, oltre che della **Venezia Giulia**.

Grazie al sostegno della Fondazione Carigo e della Provincia, il Comitato, nato alcuni anni fa per lo studio della storia e del ruolo della **Fanteria d'Arresto**, ha già avviato il ripristino dei portelloni d'ingresso, che erano stati saldati, dopo il definitivo abbandono delle postazioni nel 1992, a seguito del crollo del Muro di Berlino, della fine del blocco sovietico.

Nella giornata di sabato è stata data corrente all'impianto elettrico interno e quindi originale ed effettuato un importante lavoro di sfalcio e potatura del verde circostante.

«Questa postazione è unica», spiega **Stefano Cogni**, componente del Comitato e che le postazioni le aveva conosciute nel corso del servizio militare, assolto proprio della **Fanteria d'Arresto**, al lavoro assieme ad altri volontari. «Oltre all'osservatorio di fanteria ha anche quello di artiglieria - sottolinea **Boris Cotic**, un altro dei volontari ieri sul monte **Skofnik** -. E' realizzato su due piani e dotato di un "locale polmone», dove i fanti, grazie all'impianto di sovrappressurizzazione, potevano contare su una riserva di ossigeno "protetta" da eventuali aggressioni chimiche o batteriologiche esterne».

La linea telefonica "campale", che collegava cioè tutte le postazioni, è inoltre ancora funzionante, com'è intatta la mimetizzazione della sottostante postazione per le mitragliere, realizzata in vetroresina a replicare i muretti a secco del Carso.

«Adesso siamo circondati dalla vegetazione - dice **Cogni** -, ma ancora vent'anni fa da qui si aveva la visuale aperta fino al mare e alle **Prealpi Giulie**". Quanto era indispensabile a chi avrebbe dovuto impedire un eventuale controllo della cima del **San Michele** e l'infiltrazione di unità nemiche in direzione di Polazzo e Sagrado. «Infatti la postazione era dotata anche di un piccolo radar - aggiunge **Cogni** - per monitorare eventuali avanzamenti dell'esercito nemico».

Il ripristino si muove a fronte delle ricerche effettuate negli archivi del 12° Reparto infrastrutture di Udine. «Anche quand'erano ancora formalmente "in servizio" sparivano lucchetti e lampadine dalle postazioni sotterranee - ha spiegato un altro volontario, **Alberto Pastorutti** -. I locali della mitragliera sono però rimasti intatti e sono in ottime condizioni».

L'obiettivo è di rendere fruibile il sito, che si trova a non molta distanza da quelli della prima Guerra mondiale, già nel corso dell'inverno, garantendo visite che potranno essere solo guidate.

Sul **Carso** sono rimaste in totale 5 torrette osservatorio e 26 postazioni M per mitragliatrice. Per chi volesse saperne di più ora c'è anche la pagina **Facebook Bunker San Michele**.